

Dal quotidiano "La Provincia" di Cremona del 29-03-2009

Perin (Cgil Flc) e a Manfredini (Osi Scuola) hanno incontrato Torchio e Morini

Scuola, tagli in Lombardia

Grido di allarme da parte dei Sindacati scuola per le prime avvisaglie di tagli tra organico di diritto e organico di fatto per circa 5.000 posti in Lombardia: a subirne pesantemente le conseguenze sarebbe proprio il nostro territorio.

Maria Teresa Perin Cgil Flc e **Monica Manfredini** Cisl Scuola hanno incontrato il presidente **Giuseppe Torchio** e l'assessore provinciale all'istruzione **Pietro Morini**.

Le preoccupazioni tangibili per il futuro della realtà scolastica locale, hanno mosso i vertici di c.so V. Emanuele a inviare una lettera al dirigente scolastico lombardo Dominici, al dirigente Usp Gentile ed al Vice Presidente della Regione Gianni Rossoni, affinché,

"in attesa della definizione ultima dell'organico, la Provincia di Cremona non venga penalizzata come in passato, tenendo conto che la richiesta di tempo pieno è notevolmente cresciuta così come la presenza di alunni stranieri.

Preoccupazione che si accompagna alla situazione economica finanziaria di tutte le istituzioni scolastiche che segnano un profondo rosso.

Tagli che dovranno tenere conto della tipica conformazione del territorio, con molti paesi dislocati su un territorio stretto e lungo".

Morini ha fatto presente come la Regione Lombardia possa utilizzare da subito anche una riserva del 20% di personale con funzioni particolari da potersi utilizzare per servizi specifici per evitare i disagi di tali tagli.

Secondo le prime proiezioni per la scuola primaria sarebbero in arrivo disagi per le comunità locali, per la qualità del servizio, compreso il servizio mensa e la garanzia della presenza di plessi nelle piccoli paesi.

La preoccupazione per la Provincia è che tali tagli determinano maggiori spese a carico locali delle famiglie e/o degli Enti locali.

La preoccupazione espressa in questa lettera è la stessa che decine di genitori ci segnalano.

Ma anche il corpo docente è disorientato.

Il rischio che le tante incertezze che gravano sull'assetto della scuola elementare dopo la riforma Gelmini spingano molti a scegliere la scuola pubblica è un dato incontrovertibile.

Al di là dell'opinione che ognuno di noi si è fatto sulla riforma sarebbe opportuno che almeno sul capitolo delle risorse disponibili ci fosse chiarezza assoluta e in tempi brevi.